



ASSOLOMBARDA

18 novembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



PIANO ANTI-CRISI

Dal Pirellone 167 milioni a partite Iva e microaziende

Milano

La Regione Lombardia stanZIA 167 milioni di euro per aiuti a piccole imprese sotto i 2 milioni di fatturato e con meno di 10 dipendenti e partite Iva colpite dalla crisi.

Sono coinvolte, in particolare, alcune attività del commercio al dettaglio anche in forma ambulante, della filiera degli eventi, dei trasporti con taxi, NCC e autobus turistici, del turismo, dello sport, degli intrattenimenti e dei servizi alla persona. Tutti settori che registrano anche una particolare densità di operatori che svolgono la loro attività in forma professionale con partita Iva. Sono previste sette specifiche finestre per le richieste delle imprese, in base ai codici Ateco dal 23 al 27 novembre: i contributi saranno erogati entro il 31/12 con bonifico immediato. La seconda finestra, riservata alle partite Iva è prevista dall'11 al 15 gennaio. «Alle micro imprese della ristorazione e per le storiche attività - spiega il presidente Fontana - abbiamo previsto una misura di sostegno all'accesso alla liquidità fino a 30mila euro, mediante un contributo a fondo perduto per l'abbattimento tassi nei limiti del 3%. La misura si chiama Credito Ora e lo stanziamento complessivo ammonta a 22 milioni di euro - ha spiegato Fontana -. A questa misura sarà affiancato il rifinanziamento del già avviato Credito Adesso irrobustito con altri 25 milioni di euro. Fondo di 1.000 euro anche per le partite Iva senza alcun aiuto, stanziati 40 milioni di euro».



**Il nuovo piano di governo del territorio inizia il suo percorso
dalla commissione urbanistica: ecco le prime indiscrezioni**

Sconti per interventi nelle aree dismesse e caso tangenziale nel Pgt di Fracassi

PAVIA

Zero consumo di suolo, recupero delle aree dismesse, attenzione alle periferie, maggiore centralità dei quartieri. E poi il verde come elemento di connessione, il potenziamento dei collegamenti ciclabili, il raddoppio della tangenziale Est, il potenziamento energetico. La Pavia del futuro passa da qui, dalla nuova variante al Pgt che arriva in commissione consiliare urbanistica, primo passo di un iter che dovrebbe concludersi a fine 2021, con l'adozione da parte del Consiglio.

OTTO PUNTI

La giunta Fracassi detta le linee guida per lo sviluppo urbanistico della città, sintetizzando in otto punti i criteri base del Piano di governo del territorio, lo strumento che detta le regole da rispettare nei prossimi dieci anni. Con la consapevolezza di una sfida ambiziosa, quella di ridisegnare la città puntando su rigenerazione, innovazione e tutela ambientale, con un risparmio di suolo di 100mila metri quadrati. Ma anche quella di ripensare alla rete infrastrutturale. Tenendo poi conto del ruolo chiave che il nuovo piano urbanistico avrà nello sviluppo economico. Ed è per questo che si sosterrà il potenziamento del sistema commerciale locale e il rilancio del polo produttivo al Bivio Vela. «Ci siamo posti otto obiettivi che guideranno lo sviluppo di Pavia nei prossimi anni - spiega l'assessore all'urbanistica Massimiliano Koch -. Si tratta di un'opportunità unica per il suo rilancio, per la valorizzazione del suo patrimonio storico e architettonico e per quello naturalistico. Ma anche per colmare quei grandi buchi neri rappresentati dalle troppe aree dismesse e dai tanti immobili abbandonati». "Pavia 2030. Una città consapevole del futuro". Nel titolo la sintesi del programma strategico della giunta guidata dal sindaco Fabrizio Fracassi che mette al primo posto la "città pubblica". «Che va ripensata - chiarisce Koch -. Per questo il nuovo Pgt pone al centro la persona, la qualità degli spazi e dei servizi. Tenendo conto degli effetti dell'emergenza Covid. Niente consumo di suolo, ma riqualificazione di luoghi e immobili, con la necessità di recuperare il patrimonio edilizio con norme flessibili».

AREE DISMESSE

Sul tavolo le sette aree industriali e militari in stato di abbandono, dall'ex Necchi alla Dogana fino all'Arsenale, «che in oltre vent'anni non sono riuscite ad avviare alcuna trasformazione per questione di costi e di complessità di interventi». «Il loro riconoscimento come ambiti di rigenerazione - aggiunge - consentirà invece di accedere a forme di incentivazione». Come la riduzione degli oneri di urbanizzazione e dei costi di costruzione. Mentre per gli immobili dismessi previsti incentivi volumetrici e possibilità di rendere libere, a certe condizioni, le destinazioni d'uso. Altro obiettivo è la diminuzione della superficie urbanizzabile di 100mila metri quadri anche promuovendo il frazionamento delle grandi abitazioni e i cambi di destinazione d'uso.



ASSOLOMBARDA

Lo sviluppo economico passa invece «dal potenziamento del distretto urbano del commercio e dal contrasto alla tendenza al pendolarismo dei consumatori verso altri Comuni». «Non va poi dimenticato che la manodopera delle aziende di nuova generazione è costituita da ingegneri, fisici, chimici usciti dalla nostra università ed è per questo che Pavia dovrà diventare vivaio per start up, aziende innovative e nuovi poli tecnologici». Centrale anche la questione mobilità. Con il raddoppio della tangenziale nord, riassetto del trasporto ferroviario sulla linea Pavia-Codogno, completamento di ciclabili e marciapiedi, più parcheggi, riqualificazione delle vie d'accesso alla città, nuova fermata ferroviaria a Pavia nord. Tra le priorità lo sport, con il potenziamento degli impianti, e poi i quartieri. Che saranno «nuovi centri d'identità e motori di rigenerazione». «La città deve essere ripensata come un tessuto unitario e in questo contesto - precisa Koch - diventa fondamentale una rete di mobilità dolce». È il verde il comun denominatore di questo progetto di città futura. E quindi più alberi, tutela del patrimonio arboreo esistente, siepi e filari lungo la tangenziale e le dorsali viabilistiche. «Verrà ridisegnata la fascia di tutela a rispetto del Naviglio - aggiunge l'assessore -. Valorizzando le aree di maggior pregio ambientale e naturalistico».

**Nel programma
il raddoppio della Est
nel tratto ancora
a doppio senso**

Lutto a Voghera per l'ex direttore degli Industriali: aveva 86 anni. Il dolore della moglie

L'addio a Luigi Sottotetti fu l'anima dell'Assopo

VOGHERA

Addio a Luigi Carlo Sottotetti, per molti anni direttore dell'Assopo, l'associazione industriali dell'Oltrepo Pavese, oggi Confindustria. Sottotetti era una persona molto conosciuta e stimato in città. E' stato stroncato da un aneurisma: aveva 86 anni. Per anni è stato anche impegnato nel Rotary Club di Voghera. Lascia la moglie Francesca e la figlia Ilaria, nota e stimata avvocatessa vogherese che in particolare si è sempre battuta per aiutare le donne vittime di violenza.



Luigi Sottotetti, vogherese, aveva 86 anni ed è stato a lungo direttore dell'AssoPo

La laurea a Genova

Luigi Carlo Sottotetti si era laureato in Giurisprudenza all'Università di Genova e aveva lavorato per alcuni anni nel servizio tributario di Ance Alessandria, prima di diventare lo storico direttore dell'Assopo di Voghera. Era originario di Sale, nel tortonese. Tanti i messaggi di cordoglio che stanno arrivando in queste ore alla famiglia, anche dal mondo dell'industria pavese. Tra le lacrime la moglie Francesca racconta: «Non so se riuscirò a sopravvivere a questa tragedia. Mio marito era una persona unica e speciale». I coniugi Sottotetti il 7 novembre avevano tagliato il traguardo di 57 anni di matrimonio. Una storia che sa di favola quella di Luigi e Francesca: si erano sposati infatti al santuario di Montallegro,

sopra Rapallo e come testimoni avevano voluto due pescatori. «L'altra sera - racconta ancora tra le lacrime la moglie - stavamo per cenare, lui era seduto sulla sua scrivania, l'ho chiamato e mi ha detto che aveva un forte mal di testa. In pochi attimi se ne è andato». Lo ricorda con affetto anche Marco Salvadeo, vice presidente di Confindustria Pavia. «Luigi è stato Direttore di AssoPo (l'Associazione degli Industriali dell'Oltrepo) fino alla fusione con Pavia e Voghera avvenuta nel 2000. E' sempre stato un punto di riferimento importante per le aziende del territorio e non solo e il rapporto con le imprese è continuato anche dopo il suo congedo. A nome di tutti gli imprenditori dell'Oltrepo esprimo le più vive condoglianze alla figlia Ilaria e alla moglie. Lo voglio ricordare personalmente anche come colonna fondamentale del Rotary Club Voghera e vicino all'Associazione Nazionale Carabinieri di Voghera».

**Dopo l'esclusione**

«Capitale cultura ci riproveremo» Il sindaco rilancia la candidatura

VIGEVANO

«Ci congratuliamo con le città finaliste, mantenendo la consapevolezza e l'orgoglio, come vigevesi, di sapere che la nostra città ha da tempo intrapreso un percorso che ci spinge a lavorare in questa direzione per presentare nuovamente la candidatura della nostra città». Lo scrive il sindaco Andrea Ceffa all'indomani della comunicazione con cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo ha diffuso l'elenco delle dieci città finaliste candidate a "Capitale Italiana della Cultura" 2022. «La nota ministeriale non contiene alcuna motivazione circa la nostra esclusione - prosegue Ceffa - ma sarà comunque cura degli uffici recuperare le informazioni tramite contatti con il ministero. Vigevano, supportata anche dalla Regione, era l'unica città lombarda candidata, con un progetto ampio, articolato e condiviso con tutte le associazioni. Parma, che è capitale per il 2020, realizzerà le attività del progetto anche nel 2021 e, per il 2023 invece, il ministero ha già individuato come capitali Bergamo e Brescia, città duramente colpite dal Covid-19. È probabile che la giusta decisione di individuare queste due città in Lombardia, abbia potuto costituire un elemento penalizzante per Vigevano». Per l'opposizione si è trattata di una candidatura « elettorale ». « Quando per anni non si lavora - commenta Silvia Baldina, Movimento 5 Stelle - per promuovere e sfruttare un patrimonio storico architettonico invidiabile come il nostro, non possono arrivare certo risposte positive. Speriamo ci serva da lezione ». « Discorso fin dall'inizio creato a scopo elettorale - aggiunge Luca Bellazzi, Polo Laico - ed il risultato è scontato, perché la città è stata coinvolta solo inizialmente e il territorio mai. Ora si prenda lezione dalle finaliste: si faccia progettualità condivisa. Vigevano deve diventare il faro del territorio. Si parta dal comitato, si illustri il progetto pubblicamente e si inizi seriamente il percorso come andava fatto prima ». « Risultato largamente prevedibile - dice Emanuele Corsico Piccolini - perché è stato solo un progetto elettorale, frettoloso, inorganico e onestamente più rispondete al fatto di avere qualcosa da dire in campagna elettorale piuttosto che convintamente votato a vincere. Abbiamo sempre detto che serviva tempo per presentare qualcosa di serio, condiviso dalla città e dall'intero territorio circostante perché il bando premia la progettualità che c'è dietro. E come avevamo detto, la progettualità fatta in casa, in fretta e furia, ha prodotto il risultato che ora vediamo ». « Il risultato era piuttosto scontato - conclude Furio Suvilla, Futuro e Civiltà - è stata solo una boutade elettorale ».

**Ma per le opposizioni
è stata solo
una mossa elettorale:
«Preso una lezione»**

Mezzana Bigli

Summit con la Provincia al cantiere della Gerola «I lavori vanno avanti»

Mezzana Bigli

Visita al ponte sul Po della Gerola finalmente "ingabbiato" da parte del presidente della Provincia, Vittorio Poma. Il presidente è stato sul posto per verificare l'avanzamento delle opere e per un summit con le due imprese impegnate nelle opere di consolidamento del viadotto. Piena la sua soddisfazione per la tecnica adottata nella realizzazione delle impalcature. Una è quella sotto il piano di scorrimento della strada, sul versante oltrepadano. Mentre l'altra è quella esterna che si arrampica sino alla cima della prima arcata sul fronte lomellino. Due opere che dimostrano la capacità tecnica delle imprese impegnate nel potenziamenti dei due piloni maggiormente usurati alla base dei plinti e delle opere di sabbiatura, potenziamento della bulloneria e verniciatura di tutta la componentistica metallica. Una squadra opera dalla prima arcata lomellina sulle parti che ne compongono l'ossatura; l'altra squadra parte invece dal fronte opposto, quello che volge verso Cornale, per mettere in sicurezza i due piloni usurati e per potenziare, al di sotto del piano di scorrimento, tutta la base di appoggio della strada. Tra un anno il vecchio ponte sarà definitivamente recuperato; l'intera opera costerà oltre 6 milioni di euro. In parte pagati dallo Stato in parte dalla Regione Lombardia anche se formalmente appaltati dalla Provincia. Durante i cantieri il ponte resterà aperto al traffico, sono possibili però sensi unici alternati a seconda delle esigenze delle lavorazioni. Potrebbe scattare la chiusura totale solo nell'ultima fase dei lavori. Attualmente il passaggio è vietato ai mezzi pesanti. Anche quando il ponte della Gerola, risalente al 1916, riaprirà del tutto dopo i cantieri in corso resterà vietato al passaggio dei mezzi pesanti per evitare nuovi possibili pericoli alla staticità del ponte.



Il ponte ingabbiato



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

